



## Credito & Interessi

# Consorzio **San Daniele**, il prestito è garantito dal prosciutto stagionato

**N**on stagionano nei caveau delle banche ma maturano interessi. Le cosce di prosciutto di **San Daniele**, testimonial del Dop italiano nel mondo, valgono quasi come titoli obbligazionari. A **San Daniele** del Friuli, le aziende dell'omonimo consorzio dei prosciutti, per evitare di finire strozzate nella morsa creditizia, hanno moltiplicato il ricorso a una forma di prestito particolare. Il consorzio ha stipulato accordi con gli istituti di credito locali per consentire ai suoi associati di ottenere affidi dalle banche a fronte di un pegno sui suoi asset più preziosi: le cosce dei prosciutti. «Non è una procedura nuova dal punto di vista giuridico — spiega il direttore del consorzio, Mario Cichetti — ma in anni di crisi della domanda e stretta creditizia il ricorso a questa forma di prestito è andata crescendo, è diventata una risorsa fondamentale per le nostre aziende».

«Oggi — prosegue il manager — metà delle nostre imprese sta utilizzando il prestito bancario a fronte del pegno in natura per un totale di 55 milioni di euro di affidamenti, con un taglio medio dei prestiti di 750 mila euro. Il doppio dello scorso anno. I finanziamenti con parte garantita da Confidi sono passati da 16 milioni a 18 milioni nel 2012 mentre gli affidamenti diretti presso le banche sono passati da 13 a 31,9 milioni». In questa procedura il consorzio ha un ruolo chiave: certifica la consistenza dei pegni e assicura che la partita sia quella definita nel contratto e i tempi siano rispettati. «Il pegno si fa su cosce fresche che rimangono in azienda a stagionare — pre-

e Australia) e aprire nuovi mercati (Africa). A facilitare il sostegno dell'export è stato anche l'accordo di collaborazione siglato due anni fa con il cluster gemello del prosciutto di Parma per difender la tipicità Dop garantita dagli standard di lavorazione.

R. SC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**San Daniele**  
Mario  
Cichetti,  
direttore del  
consorzio  
che unisce le  
aziende del  
prosciutto  
friulano

cisa Cichetti —, ma vengono trasferite in proprietà alla banca, spossate tecnicamente, a titolo di garanzia, del denaro prestato. In caso di default dell'azienda la banca liquida i pegni all'incanto con la regia del consorzio». C'è stato un solo caso di default nel 1994, da allora le 31 imprese del consorzio **San Daniele** (controllato, per legge, al 66% dai produttori e al 33% da allevatori, macellatori, porzionatori e confezionatori) sono sempre rimaste in piedi (in alcuni casi sono state comperate da gruppi più grandi come Beretta) e danno lavoro a 650 addetti.

Nei giorni scorsi il consorzio ha approvato il bilancio 2012 che si è chiuso con un incrementato del fatturato del 2,5% a 345 milioni e un miglioramento della quota di export dal 12 al 13,5%. Lo scorso anno la produzione in vaschetta è rimasta costante a volume con 12,5 milioni di confezioni certificate vendute e 2,6 milioni di cosce suine salate. Il consorzio ha investito fuori dai confini il 46% del budget di 3 milioni destinato alle promozioni per spingere le vendite nei paesi in cui è già presente (Francia, Germania, Svizzera, Belgio, Regno Unito, Usa, Giappone

